

Metodi e fonti: approfondimenti

28 febbraio 2023

Per informazioni: statistiche@bancaditalia.it
www.bancaditalia.it/statistiche/index.html

La qualità del credito. Guida ai dati pubblicati dalla Banca d'Italia

a cura di Dario Briscolini^a, Pasquale Maddaloni^b,
Giorgio Nuzzo^b e Francesca Romana Rinaldi^c

1. Introduzione

La Banca d'Italia rende disponibili sul proprio sito internet molte informazioni sulla qualità del credito per varie tipologie di intermediari (banche, gruppi bancari, società finanziarie), distinte in base a: (a) grado di deterioramento del credito; (b) presenza di garanzie sottostanti; (c) caratteristiche dei debitori; (d) finalità del prestito. Tali informazioni inoltre sono diffuse con diversa frequenza e differenti ritardi rispetto alla data di riferimento del fenomeno rilevato.

Questa nota fornisce una guida alla scelta delle informazioni statistiche più appropriate per le principali finalità di analisi degli utenti. Il paragrafo 2 definisce le principali classi di credito deteriorato; i paragrafi 3 e 4 fanno riferimento ai dati e alle fonti utili, rispettivamente, per **due principali tipologie di approfondimento**: sulla **rischiosità della clientela**, per finalità di analisi economica e di stabilità finanziaria, e sulla **rischiosità dei finanziamenti nel portafoglio degli intermediari**, in un'ottica di vigilanza prudenziale; il paragrafo 5 evidenzia le differenze nelle fonti disponibili. Si riporta infine una tavola sinottica riassuntiva dell'intera nota.

Per ulteriori informazioni, si può contattare la Banca d'Italia all'indirizzo statistiche@bancaditalia.it.

2. Qualità del credito: le definizioni principali

2.1 I crediti deteriorati

I crediti deteriorati delle banche sono esposizioni verso clienti che non sono in grado di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali a causa di un peggioramento della loro situazione economica e finanziaria.

^a Servizio Regolamentazione e analisi macroprudenziale; ^b Servizio Rilevazioni ed elaborazioni statistiche;
^c Servizio Stabilità finanziaria.

Dal 2014 è stata introdotta una **definizione di crediti deteriorati armonizzata** nella normativa europea. Le statistiche italiane sul complesso dei prestiti deteriorati (*non-performing loans*, NPL) sono confrontabili con quelle degli altri paesi europei¹.

La Banca d'Italia fornisce, a volte, nelle **statistiche italiane un maggiore dettaglio** rispetto alle definizioni armonizzate europee; in particolare evidenzia il sottoinsieme di crediti deteriorati caratterizzati da situazioni di maggiore gravità: le sofferenze. Nelle statistiche italiane i crediti deteriorati (NPL) sono ripartiti nelle seguenti tre classi²:

- **sofferenze**: sono esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o situazioni equiparabili;
- **inadempienze probabili**: sono esposizioni (diverse da quelle classificate tra le sofferenze) per le quali la banca valuta improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni contrattuali senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, a prescindere dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Per questa classificazione non è pertanto necessario attendere un'evidente anomalia nel rapporto creditizio (ad esempio, un mancato rimborso), ma è sufficiente che esistano elementi che lascino presumere un rischio di inadempimento del debitore;
- **esposizioni scadute o sconfinanti deteriorate**: sono esposizioni (diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili) scadute o eccedenti i limiti di affidamento da oltre 90 giorni. Tali condizioni di anomalia devono riguardare una quota del debito del cliente che supera una soglia di rilevanza.

La classificazione italiana dei crediti deteriorati è utile per mettere a fuoco il fenomeno del grado di rischiosità del credito. In particolare ciò che rileva è la gravità dello stato di default del prestito: a parità di prestiti deteriorati un intermediario con una maggiore incidenza di sofferenze ha un portafoglio crediti peggiore rispetto a uno con una maggiore incidenza di esposizioni scadute.

È importante notare che la categoria di inadempienza probabile adottata a livello italiano è differente da quella considerata in ambito armonizzato (*unlikely to pay*). La prima classifica le esposizioni in funzione della loro rischiosità e comprende sia esposizioni già scadute sia quelle che ancora non lo sono; la seconda invece esclude le esposizioni scadute da oltre 90 giorni (che rientrano nella categoria armonizzata delle cosiddette *past-due exposures*).

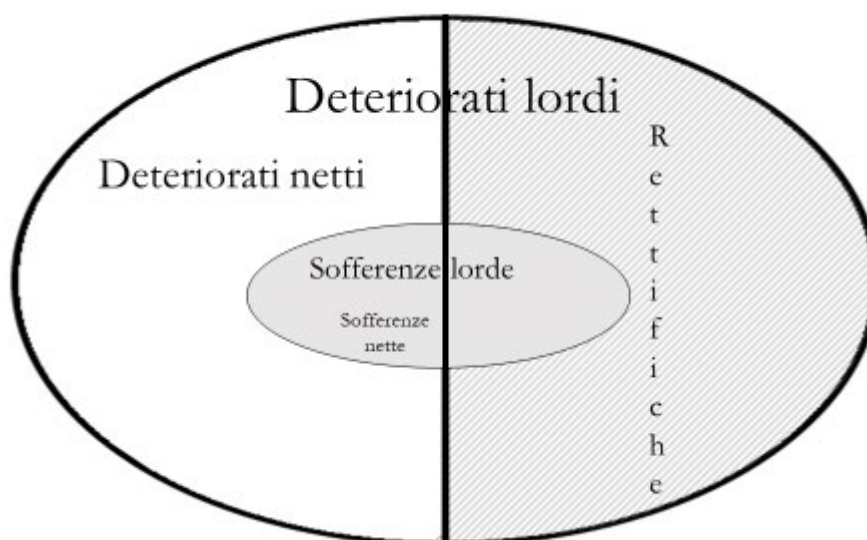
2.2 I crediti deteriorati lordi e netti

Un'altra distinzione fondamentale è quella tra valori lordi e netti. I primi rappresentano l'ammontare che il debitore è tenuto a restituire alla banca, i secondi sono invece una stima di quanto la banca prevede di recuperare effettivamente. I valori netti sono dunque pari alla differenza tra quelli lordi e le rettifiche di valore contabili rilevate nel conto economico dagli intermediari per coprire le perdite attese. Di conseguenza, le esposizioni nette rappresentano il corretto indicatore delle potenziali (per quanto incerte) perdite che la banca potrebbe sostenere in futuro, in caso di scenari peggiori rispetto a quelli attesi, che possono differenziarsi in maniera anche significativa dalle esposizioni lorde (fig. 1).

¹ La definizione di esposizione deteriorata è contenuta nell'art. 47 bis del regolamento UE/575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (e successive modificazioni). Le classificazioni e la quantificazione del rischio su esposizioni deteriorate sono descritte nell'art. 178 del medesimo regolamento.

² Per maggiori dettagli, cfr. il paragrafo sulla qualità del credito contenuto nella circolare n. 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia.

Figura 1: Sofferenze e crediti deteriorati al lordo e al netto



2.3 Quale aggregato considerare?

Nell'effettuare le analisi sulla qualità del credito, di norma l'aggregato da prendere in considerazione è l'intero volume dei crediti deteriorati, perché l'aumento o la riduzione di una delle componenti dell'aggregato potrebbe fornire indicazioni imprecise: le posizioni creditizie possono infatti "migrare" tra una classe e l'altra (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute o sconfinanti deteriorate). Ad esempio, l'aumento delle sofferenze potrebbe essere dovuto semplicemente a inadempienze probabili riclassificate come sofferenze, senza alcun impatto sul complesso dei crediti deteriorati.

2.4 Le consistenze e i flussi

È inoltre opportuno distinguere tra dati di consistenze e di flusso. Semplificando, potremmo dire che i dati sulle consistenze sono paragonabili a una serie di fotografie scattate in momenti diversi, che però nulla ci dicono su cosa sia successo tra uno scatto e l'altro. Se si è interessati a sapere cosa accade tra una fotografia e l'altra è necessario guardare ai dati di flusso, che ci informano sui motivi delle differenze tra i vari scatti.

Trarre conclusioni sull'andamento della rischiosità della clientela osservando unicamente i dati sulle consistenze potrebbe essere dunque fuorviante per rispondere ad alcune domande. Un calo dello stock di crediti deteriorati nei bilanci bancari potrebbe infatti essere dovuto a fenomeni (ad es. operazioni di cessione) indipendenti dalla rischiosità dei debitori. È più appropriato in questo caso fare affidamento su indicatori di flusso quali il tasso di deterioramento, che riportano le esposizioni divenute deteriorate in un determinato periodo di tempo.

D'altra parte, i dati sulle consistenze sono invece adatti per valutare la rischiosità delle banche: una loro diminuzione, a prescindere da come sia avvenuta, indica che gli intermediari sono meno esposti al rischio di incorrere in perdite su crediti ulteriori rispetto a quelle attese.

3. Dati e fonti per l'analisi della rischiosità della clientela bancaria

3.1 I crediti deteriorati lordi

Per finalità prevalentemente statistiche, nell'analisi della rischiosità della clientela bancaria è preferibile fare riferimento ai dati sulle consistenze al valore lordo, che non tengono conto di eventuali accantonamenti destinati a coprire le perdite attese. Queste ultime sono invece di maggiore interesse per le analisi di stabilità degli intermediari (cfr. il paragrafo 4).

Per le sofferenze lorde si può fare riferimento principalmente alle tavole del fascicolo statistico trimestrale *Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori*, Banca d'Italia, Statistiche, Metodi e fonti: note metodologiche, 31 dicembre 2020, in particolare alle tavole [TRI30266](#) e [TRI30267](#), disponibili online nella Base dati statistica (BDS), che presentano statistiche sulle **consistenze dei prestiti deteriorati, suddivisi per le diverse tipologie di default** (sofferenze, inadempienze probabili e esposizioni scadute o sconfinanti deteriorate).

Si tratta di dati ricavati dalle segnalazioni di vigilanza (SV) trasmesse dalle banche italiane alla Banca d'Italia. Queste segnalazioni: (a) sono riferite al totale delle banche residenti nel nostro paese; sono quindi escluse le società finanziarie, gli intermediari ex art. 106 del Testo unico bancario (TUB)³, mentre è inclusa la Cassa depositi e prestiti; (b) non hanno soglia di rilevazione, cioè nelle SV sono indicati anche i prestiti di piccolo importo; (c) includono anche informazioni per regione di residenza, per settore di attività economica del debitore e – per i prestiti destinati alle famiglie consumatrici – per finalità del credito, distinguendo tra mutui per l'acquisto di abitazioni e credito al consumo.

3.2 Il tasso di deterioramento e la Centrale dei rischi

Come accennato in precedenza, le informazioni sulle consistenze permettono di fotografare determinate situazioni a una certa data, mentre le **informazioni di flusso** sono quelle più adatte per comprendere la dinamica della rischiosità della clientela. Nell'ambito di queste ultime informazioni, il **tasso di deterioramento** indica la quota di prestiti che in un dato periodo ha registrato un peggioramento della qualità rispetto al totale dei prestiti. Il tasso di deterioramento annuale è presente nel fascicolo statistico trimestrale, con diversi dettagli: settore della clientela, classe di grandezza del fido globale utilizzato⁴ e regione di residenza del debitore (tavv. [TRI30601](#) e [TRI30602](#)). Altre tavole sul tema, che rispecchiano andamenti anche trimestrali, sono presenti solo nella BDS online.

La fonte di queste informazioni di flusso è la **Centrale dei rischi** (CR). Alla CR, gestita dalla Banca d'Italia, partecipano tutti gli intermediari finanziari nazionali, banche e società finanziarie e questa partecipazione è un aspetto importante perché neutralizza le eventuali distorsioni statistiche determinate dalle cessioni di prestiti tra intermediari nazionali⁵. I dati

³ D.lgs. 385/1993 (Testo unico bancario, TUB).

⁴ Consiste nell'ammontare del credito complessivamente utilizzato da un soggetto debitore presso l'intero sistema bancario italiano.

⁵ Ad esempio, nel caso della cessione di prestiti deteriorati da una banca a un veicolo per la cartolarizzazione residente in Italia, considerare solo dati bancari potrebbe indurre a concludere, erroneamente, che i prestiti deteriorati si siano ridotti. Il fatto che le statistiche della CR siano raccolte presso tutti gli intermediari finanziari italiani (bancari e non bancari)

della CR tuttavia includono solo i prestiti superiori a 30.000 euro⁶ e non riflettono quindi adeguatamente l'evoluzione della qualità dei prestiti di piccola dimensione (ad es. il credito al consumo o quello destinato alle imprese molto piccole). La granularità dei dati della CR, ovvero la suddivisione delle esposizioni per singolo affidatario, consente inoltre di pubblicare informazioni ulteriori riferite a specifiche caratteristiche della clientela e/o della relazione banca-cliente, differenziando le statistiche, ad esempio, per genere del debitore (tav. [TRI30290](#)), per dimensione del finanziamento (tav. [TRI30226](#)) e per tipo di garanzia (tav. [TRI30033](#)).

4. Dati e fonti per l'analisi della rischiosità dei finanziamenti per gli intermediari

La quantità e l'evoluzione dei crediti deteriorati fornisce indicazioni anche sulla rischiosità delle attività nei bilanci delle banche, oltre che sulla situazione dei debitori (cfr. il paragrafo 3). Le informazioni sui crediti deteriorati rilevate dai **bilanci consolidati delle banche** sono le più appropriate per valutare la stabilità dei gruppi bancari, ad esempio per finalità micro e macroprudenziali. I bilanci consolidati costituiscono la fonte principale delle analisi che la Banca d'Italia pubblica nei capitoli riguardanti le banche della [Relazione annuale](#) e del [Rapporto sulla stabilità finanziaria](#).

Dal 2014 le informazioni sulla qualità del credito, aggregate per singolo gruppo bancario, sono raccolte secondo uno **schema armonizzato a livello europeo: il *Financial reporting* (Finrep)**. In particolare è possibile estrarre da Finrep, tra le altre, informazioni su: (a) consistenze di crediti deteriorati utilizzabili per calcolare la loro incidenza sul totale dei prestiti e dei tassi di copertura⁷; (b) ammontare di prestiti assistiti da garanzie, anche pubbliche; (c) consistenze di prestiti in stato di *forbearance*⁸.

Per maggiori dettagli un utile riferimento sono i dati pubblicati rispettivamente nel testo e nell'Appendice statistica del [Rapporto sulla stabilità finanziaria](#), in particolare:

- a) **crediti deteriorati**: quota sul totale dei prestiti: la figura fornisce informazioni sull'evoluzione in serie storica delle incidenze dei prestiti deteriorati, anche nel confronto con le banche significative (ossia più rilevanti e poste sotto la vigilanza diretta della Banca centrale europea) dell'area euro;
- b) **incidenze e coperture dei crediti deteriorati delle banche italiane per modello di business**: la tavola fornisce informazioni sulla qualità del credito delle banche italiane distinte in base al modello di business⁹. La classificazione introdotta permette, ad esempio, di confrontare i tassi di copertura dei prestiti deteriorati delle banche significative con quelli

permette di neutralizzare questo effetto, in quanto i prestiti ceduti dalla banca sono segnalati dal cessionario (il veicolo per la cartolarizzazione) anziché dalla banca cedente, senza impatti sugli aggregati complessivi.

⁶ La soglia di rilevazione era pari a 75.000 euro fino al 31 dicembre 2008. I prestiti in sofferenza sono segnalati se di valore superiore a 250 euro.

⁷ I tassi di copertura misurano la quota del valore lordo che è stata rettificata perché ritenuta dalla banca non più recuperabile. Di norma i tassi di copertura dei prestiti deteriorati sono significativamente più elevati rispetto a quelli relativi ai crediti in bonis e sono tanto più elevati quanto maggiore è la gravità del deterioramento dei prestiti.

⁸ L'art. 47-ter del regolamento UE/2013/575 (Capital Requirements Regulation, CRR) definisce la *forbearance* come una misura di concessione (in termini di modifica dei termini e delle condizioni o rifinanziamento totale o parziale di un'obbligazione di debito) da parte di un'istituzione nei confronti di un debitore che sta avendo o potrebbe avere difficoltà nel rispettare i suoi impegni finanziari.

⁹ Nello specifico, le banche meno significative sono classificate come a) tradizionali, b) specializzate nella gestione degli NPL c) altre banche specializzate.

delle banche meno significative non specializzate nella gestione degli NPL¹⁰.

Anche per l'analisi della rischiosità dei finanziamenti per gli intermediari la Banca d'Italia si avvale di banche dati granulari per approfondimenti mirati. Tra queste, AnaCredit, è l'archivio nato da un progetto del Sistema europeo delle banche centrali per la costituzione di una banca dati sui soli finanziamenti concessi ai debitori con personalità giuridica (*legal entities*) dal sistema bancario dell'area dell'euro¹¹. Un utilizzo delle basi dati granulari ha riguardato il rischio climatico e in particolare l'analisi degli effetti del rischio idrogeologico sul portafoglio degli intermediari¹².

5. Come orientarsi tra le informazioni disponibili sul sito della Banca d'Italia

La diversità delle fonti e delle caratteristiche delle rilevazioni fanno sì che per gli stessi fenomeni vi possano essere disallineamenti nei dati; ciò potrebbe generare ambiguità interpretative negli utilizzatori. Indicazioni utili sono fornite nella documentazione metodologica a corredo delle pubblicazioni (cfr. [Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità per settori e territori](#), Banca d'Italia, Statistiche, Metodi e fonti: note metodologiche, 31 dicembre 2020).

Alcuni fenomeni apparentemente simili possono avere valori differenti nelle statistiche della Banca d'Italia; ciò dipende principalmente da due fattori:

- **Il perimetro degli intermediari segnalanti.** Le differenze più ampie sugli importi derivano in genere dal diverso perimetro degli intermediari che effettuano le segnalazioni da cui sono ricavate le statistiche pubblicate dalla Banca d'Italia. Ad esempio le segnalazioni consolidate, a differenza di quelle individuali, permettono di includere nell'analisi banche e finanziarie estere appartenenti ai gruppi bancari italiani, ma non comprendono le finanziarie non appartenenti a gruppi. Inoltre, mentre le statistiche tratte dalle SV riguardano solo le banche, quelle ricavate da CR si riferiscono anche ai prestiti delle società finanziarie non bancarie.
- **Il contenuto delle voci nelle fonti utilizzate.** Segnalazioni riferite allo stesso fenomeno tratte da fonti diverse possono presentare un contenuto disomogeneo a causa di differenze relative a: (a) modalità di rilevazione; (b) criteri di valutazione. Il primo aspetto riguarda le differenze metodologiche delle segnalazioni della CR, di AnaCredit e delle SV. In CR, ad esempio, i crediti ceduti giuridicamente ma non cancellati dal bilancio non vengono più rilevati dal cedente bensì dal cessionario, se anche quest'ultimo è tenuto alla segnalazione. Inoltre le diverse fonti adottano criteri di valutazione non sempre coincidenti e ciò non permette di confrontare le misure di variabili di origine differente.

La tavola 1 riassume le principali informazioni contenute in questa nota, suggerendo per ciascuna finalità di analisi il tipo di dato più appropriato, la periodicità e il collegamento ipertestuale di riferimento. Data l'ampia disponibilità di informazioni fornite su questi argomenti dalla Banca d'Italia, le indicazioni riportate nella tavola devono essere considerate **non esaustive rispetto alle analisi potenzialmente di interesse**.

¹⁰ Il Meccanismo di vigilanza unico europeo distingue tra le *significant institutions* (SI), cioè le banche di maggiore dimensione, e le *less significant institutions* (LSI), ossia le banche minori, di regola non soggette alla supervisione diretta della BCE.

¹¹ La soglia di censimento per la rilevazione delle esposizioni in AnaCredit è stata fissata a 25.000 euro.

¹² Per le analisi citate, cfr. [Rapporto sulla stabilità finanziaria, 1, 2022](#).

Tavola 1: Sintesi. Finalità di analisi, tipo di dato e link utili

| Finalità | Tipo di dato più appropriato | Periodicità | Alcuni link utili |
|--|--|-------------|---|
| Analisi della rischiosità della clientela (analisi statica) | Dati di consistenze | Trimestrale | TRI30266 e TRI30267 |
| Analisi della rischiosità della clientela (analisi dinamica) | Dati di flusso (tasso di deterioramento) | Trimestrale | TRI30601 e TRI30602 |
| Analisi della rischiosità dei finanziamenti | Dati di bilancio (consolidati) | Semestrale | Dati per i grafici del Rapporto sulla stabilità finanziaria |

Di seguito si riportano alcuni esempi tratti dal [Rapporto sulla stabilità finanziaria](#) dei diversi possibili utilizzi delle statistiche sulla qualità del credito.

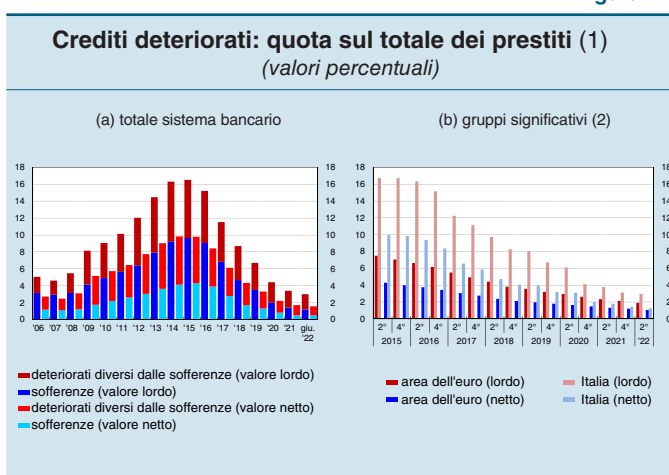
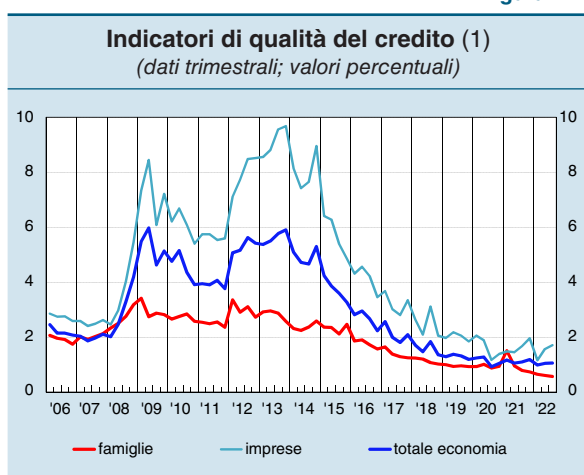
Esempi tratti dal Rapporto sulla stabilità finanziaria, 2, 2022

Dati di flusso

Dati di stock

Figura 2.2

Figura 2.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto dei prestiti deteriorati rettificati alla fine del trimestre precedente, in ragione annua. Dati depurati dalla componente stagionale, se presente.

Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari italiani, individuali per il resto del sistema; BCE, *Supervisory Banking Statistics* per l'area dell'euro.

(1) I prestiti includono i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali. Sono compresi i gruppi e le banche filiazioni di intermediari esteri; sono escluse le filiali di banche estere. Le quote sono calcolate al netto e al lordo delle relative rettifiche di valore. I dati di giugno 2022 sono provvisori. — (2) Il perimetro delle banche significative e di quelle meno significative non è omogeneo tra le date esposte in figura: a partire da giugno 2019, con il perfezionamento della riforma del settore del credito cooperativo, Cassa Centrale Banca è diventata un gruppo significativo ai fini di vigilanza e nel gruppo ICCREA, già classificato come significativo prima della riforma, sono confluite 143 banche di credito cooperativo (BCC). Da giugno 2022 le banche significative includono Mediobanca e FincoBank.

La figura 2.2 identifica un indicatore di flusso che permette di valutare l'andamento nel tempo della qualità del credito della clientela per le diverse categorie istituzionali (famiglie e società non finanziarie).

La fonte è la Centrale dei rischi che raccoglie informazioni da tutti gli intermediari finanziari nazionali e non esclusivamente dalle banche.

La figura 2.4 presenta dati sulle consistenze dei prestiti deteriorati, in termini di incidenza sul totale dei prestiti, evidenziando le esposizioni dei gruppi bancari e/o delle banche individuali.

La figura riporta le esposizioni al lordo e al netto delle rettifiche di valore.

Mentre le statistiche per l'Italia permettono una distinzione tra sofferenze e "altri prestiti deteriorati", l'analisi comparativa nell'area dell'euro dei dati dei gruppi bancari significativi viene effettuata per il complesso dei prestiti deteriorati.